(continuazione del n. 46)

# La vita nella Pordenone settecentesca

## secondo la Cronaca inedita di G. B. Pomo

*Trascrizione e note di Andrea Benedetti*

*Adí 22 Luglio 1781* - Anco in quest'Anno corendo in hoggi la terza Domenica di detto Mese di Luglio giorno del Redentore, e della Solenità della Beata Vergine del Carmine essendo Cameraro di detta Scola il Signor Luca Sam Salumi(e)r qui in Pordenone fece cantar una solene Messa in detta mattina all'Altare di detta Beata Vergine nella nostra Chiesa Parochiale di San Marco Evangelista, con dopia Orchestre poiché vi erano dieci Cantori, undeci violini, due corni cacia, violone e violoncello, maestro di Capella e Organista in tutti ventiotto mettà Paesani e mettà Forastieri, con sbari di mortaletti al *Gloria* e alla Levazione e cosí il dopo pranso al Solene Vespro, con concorso grande di Popolo. La sera antecedente poi circa un ora di notte vi fu una bella machina di fuochi artificiali con sbari e quantità di rochette, che tutto riuscì a perfezione e queste tutte allegrezze a spese del detto Signor Cameraro.

*Adí 27 Luglio 1781* - Capitati qui in Pordenone una buona Compagnia di Comici in numero di ventidue Persone Capo della Compagnia Antonio Camerani bravo Comico cominciarono la sera del giorno sudetto la loro prima recita, e proseguirono poscia le loro Comedie, e Tragedie sino tutto il mese di Agosto con buon esito che poi partirono per la Città di Treviso.

*Adí 22 Novembre 1781* - Questa sera circa le ore una di notte un tal Feramiglio di Casato solito far il Calzolaro, venuto da qualche tempo a star in Pordenone atrovandosi nel Osteria di Giuseppe Batistella attaco al Santo Monte assieme con un povero Contadino da Fana venuto a vendere Pomi e castagne venuti a parole il detto Feramiglio diede di mano ad un coltello

proditoriamente gli diede alquante ferite che in un istante spirò l'anima, e l'uccise nel momento stesso senza che quel pover huomo facesse alcuna difesa. Questa cosa fece nel Paese della comozione grande tantoché nel momento stesso essendosi ritirato in sua Casa fu retento. Fu delegato il caso al Regimento di Udine che mandò alquanto tempo dopo a prenderlo dalla prigione dove era che fu poi condannato per Anni dieci alla Galera.

Sarà parimente cosa da essere registrata su queste mie memorie quelo che sono ora per scrivere e sarà questa.

Un tal Giacomo Florida qui nativo di Pordenone che faceva il mestiere del Calzolaio ancor questo, havendo rubato in un Osteria di nottetempo tutto il rame della cucina, e poi rubò anco le Caselle di limosina nella Chiesa Parochiale di San Giorgio nel Borgo di Pordenone, scoperto reo fu retento che da Nobili Signori Podestà, e Giudici fu condanato alla Galera per Anni tre. Dopo un anno, e mezzo gli sortí fugirsene dalla galera e ritornò in Pordenone dove fu nuovamente retento, e condoto in galera. Poco tempo dopo essendo vacante la carica di Boia in Venezia costui fu uno de' concorenti che restò approvato, dove presentemente fa tutte le sue funzioni. E ciò sucesse nel Mese di Decembre 1781.

*Adí 17 Gennaro 1782* - Risoluti di veder l'Italia e visitar molte Corti dell'Europa L'Imperial Duca Paulo Petrowitz (50) Figlio unico di Catta-

---

(50) Il granduca imperiale di Russia Paolo Petrovich (1754-1801), sotto il nome di conte del Nord, viaggiava con la sua seconda consorte Sofia Dorotea di Würtemberg (che per causa di matrimonio (1776) tramutò il suo nome in Maria Feodorovna) per l'Europa, visitando anche l'Italia. Era nipote di quel Pietro I il Grande (1672-1752) che già dal 1689 era subentrato al fratello Ivan V (1666-1696) nelle cure dello Stato. Egli fu il primo zar ad imprimere alla Russia la cultura e un carattere europeizzante. Gli succedette nel 1725 la sua seconda (1712) moglie Caterina I (1683-1727), poi governò il nipote Pietro II (1727-1730), quindi regnò dal 1730 al 1740 Anna Ivanovna (1693-1740) figlia del prenominato Ivan V fratello di Pietro il Grande, quindi la figlia di Pietro il Grande, Elisabetta (1709-1761) che, nel 1741, s'impadroní dell'impero con un colpo di Stato a danno di Ivan VI (1740-1764) infante di due mesi che era sotto una reggenza. Non erano finiti i travagli della successione perché avendo Pietro III Romanov (1782-1762), nipote e successore di Elisabetta, sposato nel 1745 la principessa tedesca Sofia di Anhalt-Zerbst fu dalla moglie detronizzato (v. « Il Noncello », n. 41 (1975), p. 89) e questa governò fino alla morte col nome di Caterina II (1729-1796). A parte la vita privata, che le attribuiscono numerosi favoriti, Caterina II ampliò il territorio dell'impero (Russia Bianca, Ucraina, Lituania, Crimea), introdusse riforme amministrative, restaurò le finanze, protesse gli illuministi e si distinse per l'amore delle lettere e della scienza.

Alla grande Caterina II successe nel 1796 il figlio Paolo (1796-1801) che prese parte alla seconda coalizione contro la Francia rivoluzionaria e mandò in Italia un esercito sotto il comando del generale Suvaroff. Venne ucciso da una congiura di palazzo. Gli successe Alessandro I (1777-1825) dal 1801 zar di Russia, che combattè Napoleone ad Austerlitz (1805, battaglia dei tre imperatori: Francesco I, Alessandro I e Napoleone I) e concepí la Santa Alleanza.

Il 16 gennaio stesso, giorno della partenza dei due granduchi da Trieste, i conti del Nord arrivarono a Udine, e smontarono ad una locanda, all'insegna dell'« Aquila imperiale », che altro non era se non il palazzo dell'arcivescovo camuffato da albergo per disposizione delle autorità venete. In una parte dell'edificio i granduchi capitarono, come per caso, in una festa di ballo, organizzata invece appositamente in loro onore

rina II Alexiovvna Principesa d'Analt Zerbst Imperatrice ed unica Sovrana di tutte le Russie e vedova del Imperator Pietro III, assieme con Sua Consorte Soffia Dorotea Augusta di Vitemberg Stuard Gran Duchessa, partiti da Peterbugo e arrivati alla Corte Imperiale di Vienna sino dal dí 20 Novembre 1781 e tratenutisi sino tutto Decembre tratati magnificamente nel Imperial Palazzo e a spese di Sua Maestà Giusepe II Imperator Regnante assieme con la loro numerosa e Magnifica Corte. Questi due Principi Iugali che viagiavano sotto il stretto incognito di Conti del Nord, havendone havuti li sicuri riscontri che da Viena volevano pasare a Venezia per la via del Friuli, fu tosto da questa nostra Serenissima Repubblica datti gli ordini necesarij per ogni Città, e luoghi dove doveano pasare per questo Statto Serenissimo, sí per le pronte veture di Posta, in Posta, come per gli alloggi, non risparmiando spesa, né attenzione per quando fosero giunti poi alla Dominante per honorar questi due Ospiti Sovrani nella maggior forma, e magnificenza posibile come si dirà in appresso.

Spediti gli ordini a questo signor Pasqualin Rosseto Mastro di Posta qui in Pordenone per l'alestimento di sesanta quatro cavalli proveduti da esso dalli noleggi della Città, e luoghi circonvicini fatti venire un giorno, o due prima, fu anco spedito alquanti giorni avanti dalla Fortezza di Palma e da Udine una Compagnia di soldati Nazionali Schiavoni del Capitan Giambatista Contuzzi, con un distacamento di altri soldati Dragoni a cavallo in numero di trentadue che doveano poi questi scortare questi Sovrani sino a Sacile. Intanto per ordine Publico, et a sue spese fu posto in ordine, e adobatto il Palazzo dei NN: Signori Fratelli Conti Badini qui in Pordenone per ricever questi due Principi, e la loro Comitiva per quel poco di tempo che si sarebbero fermati.

Questa Comitiva marchi(a)va in tre divisioni una dopo l'altra essendo partita da Viena la prima divisione da il dí Primo Gennaro, la seconda li 2 e la terza li 3 con l'ordine seguente.

Nella Prima Divisione;
Il Principe Traseupoff Ciambelano.
Il Signor Vadstojsteriij Gentilhuomo di Camera.
Il Signor Scharchoff Tenente Colonnello.
Il Signor Sliccolai Secretario.
Il Signor La Fermiere Lettore.

Nella Seconda Divisione.
Li Signori Conti del Nort.
Il Signor Medico Hruse.
Il Signor de' Plescheju Maggior della Zariana.
Il Maresciallo Principe di Soltikoff Maggior:domo Maggiore.
Il Principe di Iusupow Ciambelano.

---

(RAPOZZI CARLO, *Visita a Trieste dei conti del Nord,* su « Archeografo Triestino », S. IV, vol. XXXIII, pp. 77-94). Gli ospiti s'insospettirono della strana coincidenza e, non volendo che il fatto si ripetesse a Pordenone, non vollero scendere al palazzo Badini e pranzarono in una modesta osteria.

Il Principe di Kurakin Ciambelano.
Il Signor di Wadkowski Gentiluomo di Camera.
Il Signor di Benkendorff Tenente Colonello.
Il Signor Rosberges Chirurgo.
Il Signor Sambersky Capelano di Corte.
Il Signor Nicolai Segretario.
Un Ufficiale Della Flotta, e di un Cavalarizzo.
La Moglie del sudetto Signor di Benkandorff Tenente Colonello.
La Signora di Braschow.
Le Signore di Melidow tutte tre Dame di Corte.
Tre Cameriste per serviggio della Gran Duchessa.

Nella Terza Divisione.
Il General Postithoff con la sua Sposa.
L'Agiutante del General Postithoff.
Due Damigelle d'Onore.
Il Segretario del Principe Kavrakin Ciambelano.

Il restante della Corte consiste in Quatro Camerieri. Quatro Cuochi. Dieci staffieri. Due Corrazzieri. Due Palafrenieri a cavallo e sesantaquatro altre Persone.

Siegue ora il numero delle Carozze, Calessi, e Cari di Bagaglio, con il numero delli Cavalli che viagiavano li Conti del Nord.

| | |
|---|---|
| Una Carozza da due per li Signori Conti del Nord | Cavalli n°. 6 |
| Due Cari di Bagaglio per la Guardarobba de Conti del Nord | Cavalli n°. 12 |
| Un Calesse per il Cameriere del Signor Conte del Nord | Cavalli n°. 4 |
| Una Carozza per la Cameriera della Signora Contessa del Nord | Cavalli n°. 4 |
| Una Carozza da quatro per le Donne della Contessa del Nord | Cavalli n°. 6 |
| Una Carozza da quatro per il seguito de' Signori Conti del Nord | Cavalli n°. 6 |
| Un Caro per le cose di cucina | Cavalli n°. 6 |
| Una Carozza da quatro per Cavalieri | Cavalli n°. 6 |
| Una Carozza da due per il Signor Fermiere | Cavalli n°. 4 |
| Un Calesse per l'Equipaggio | Cavalli n.° 4 |
| Un Calesse per l'Equipaggio del Signor Hruse Medico | Cavalli n.° 3 |
| Un Calesse per l'Equipaggio delle Donne di Seguito | Cavalli n°. 4 |
| Una Carozza da quatro per il Signor General Sultithoff | Cavalli n°. 6 |
| Una Carozza da due per servizio dello stesso Signor Generale | Cavalli n°. 4 |
| Una Carozza da quatro per le Donne di Corte | Cavalli n°. 6 |
| Un altro Caro per le robe di cucina | Cavalli n°. 4 |
| Una Carozza per il Capelano e per il Chirurgo | Cavalli n°. 4 |
| Una Carozza per l'Equipaggio delle Dame | Cavalli n°. 4 |
| Un Calesse per gli Aiutanti del Signor Generale Sultithoff | Cavalli n°. 4 |
| Una Carozza per il Principe Kurackin | Cavalli n°. 6 |
| Un Cavallo da sella per li Signori Conti del Nord | Cavalli n°. 1 |
| Un altro Cavallo da sella per il General Sultithoff o Kurackin | Cavalli n°. 1 |
| Altri sette Cavalli per Corieri | Cavalli n° 7 |
| | Cavalli n°. 112 |

| | |
|---|---|
| Carozze | n°. 12 |
| Calessi | n°. 5 |
| Cari di Ba(ga)glio | n°. 4 |
| Legni | n°. 21 |

| | |
|---|---|
| Carozze a sei Cavalli | n°. 7 |
| Carozze a quatro | n°. 5 |
| Calessi a quatro | n°. 4 |
| Calessi a tre | n°. 1 |
| Cari di Bagaglio a sei | n°. 3 |
| Caro di Bagaglio a quatro | n°. 1 |
| | n°. 21 |

| | |
|---|---|
| Personaggi di rango | n°. 12 |
| Altri di distinzione | n°. 18 |
| Servitú | n°. 86 |
| | n°. 116 |

V'era prohibizione assoluta di dare altro titolo a questi due Personaggi che quello de Signori Conti del Nord.

La prima Divisione pasò qui per Pordenone due giorni prima che arivasero qui nella seconda Divisione li Signori Conti del Nord, mentre da' corieri, e da' Postiglioni si seppe di certo che la mattina delli 17 Gennaro sudetto 1782 havendo pernotato in Udine la sera antecedente. Alestita ogni cosa, e concorsa una gran quantità di Gente, e Paesani e Forastieri nella Piazzetta del Borgo Superiore di Pordenone ove haveva arivare tutta questa comitiva, e fermarsi al pranso, tantoché li soldati a piedi et a Cavallo vestiti in gala a gran fatica potevano sgombrar la seconda ove haveano pasare le Carozze, e Cari di Bagaglio. Dopo un lungo aspetare finalmente alle ore diecinove in punto di detto giorno capitarono qui in Pordenone li Signori Conte e Contessa del Nord in una superba Carozza non con altri che con un solo servo in serpa della Carozza. Arivati che furono con tutto il seguito delle altre Carozze, e smontati che furono invece di lasciarsi servire nel Palazo de' Nobili Signori Conti Fratelli Badini ove era apparechiata ogni cosa, diedero un occhiata ad un insegna di Osteria dirimpeto al Palazzo sudetto, che si può chiamare piutosto con il nome di Betola che di Osteria perché disadorna, e mal in ordine, tuttociò improvisamente entrarono in questa, e salita quela mal composta scala entrarono in una piciola camera ove erano due letti mal composti, con stupore e meraviglia di tutti e masimamente della donna padrona, e diretrice della detta osteria, che non s'avrebbe nemen sognato che la sua Betola dovesse in hoggi essere in cotal modo onorata da ospiti cosí sublimi ed illustri. Postisi dunque questi due Personaggi con parte della loro comitiva sopra due indecenti sedie di paglia, dimandarono li fosse portato del pane di sorgoturco non havendone voluto di altra sorte, et un Pan grande di Botiro fresco, havendo portato secco loro una pernice cotta, e cosí senza alcun apparechio si mangiarono tranquilamente ogni cosa, e pransarono in tal maniera, non havendo voluto accettare l'invito nel Palazzo sudetto ove eravi preparato il pranso, e per essi e per tutta la loro Comitiva. Dopo d'essersi riposati per ben due ore in detto luogo, entrarono nella loro Carozza e con tutto il suo seguito partirono alla volta di Sacile, poi questa sera a Conegliano e dimani ariverano in Venezia. La squadra de Soldati Dragoni a cavallo che era preparata per scortar sino a Sacile questi Principi non volsero questi accompagnamento di sorta alcuna, onde rimasero fermi qui in Pordenone. Essa Principessa Contessa del Nord era vestita con habito di seta bianco, traversa di velo bianco, tabarino alle spale di brocato d'oro, e vago capelino in testa; Principessa di una bella corporatura, con bella faccia, che corispondeva agli inchini con somma cortesia. Il Principe suo

marito era di una figura piutosto ridicola, piciolo mal composto e faccia da simioto, male in arnese, ma altrettanto affabile, manieroso e riverente, mentre stando asiso in Carozza salutava, e corispondeva agli inchini con somma cortesia e gentilezza; Quando smontarono di Carozza diede lui stesso di bracio a sua Moglie, e la serví di sopra e cosí ancora quando fece ritorno alla loro Carozza non fu servita da altri che da suo Marito. In questa seconda Divisione v'erano otto Carozze, con tre Cara di bagaglio, con quatro Corieri, et un Cavallo da sella sciolto.

Il giorno dietro che fu li 18 Gennaro 1782 alle ore dieciotto della mattina capitarono altre sette Carozze una dietro l'altra con il rimanente della sua Corte, e del suo seguito che era la terza, et ultima Divisione.

Per dar in fine un detaglio di quanto questi due Principi e tutta la loro Comitiva hanno goduto nel Inclita di Venezia, m'accingerò a descrivere ancora tutti gli spetacoli, e Feste che furono fatte nel tempo del loro sogiorno in quella Dominante, il tutto a spese, ed a gloria di questa nostra Serenissima Repubblica che in tutti gli incontri e in tutte le occasioni si è sempre distinta.

*(continua)*

---

Non era tipo da amare i necrologi paludati e solenni e noi ci guardiamo bene dal dedicargliene uno.

Ettore Busetto guardava all'estremo congedo con i tersi pensieri di un fanciullo, appannati soltanto — ricordate i *Sentieri dell'infinito*? — da « peccati e rimpianti di gioie perdute ».

I suoi versi sono una commossa testimonianza di vita, delle umanissime istantanee colte dalla scoperta trincea dell'uomo qualunque.

Gl'imbellettati protagonisti di una certa cultura *à la page* dovranno riconoscere in questa schiva e coerente figura di galantuomo il proprio naturale contrappunto: con l'amara e sorridente ironia di chi è scettico sugli uomini e guarda piuttosto all'al dilà, Busetto fu l'interprete genuino d'un mondo semplice e pulito, com'era la provincia d'un tempo. E che rischia d'andarsene con lui.

---